

PIZZOCHERI Laura

2026/01/31

Osaka Ibaraki, Giappone

## ***Prendere la palla al balzo***

### **Perdere le speranze**

Buongiorno, sono Laura Pizzocheri, ho 21 anni, e circa un anno fa, forse con un paio di settimane di differenza, ho fatto tutti i test necessari per poter partecipare al programma di studio in Giappone con l'Università di Bergamo.

Mi sento in dovere di iniziare questa sorta di recensione del progetto con alcune premesse; innanzitutto, devo ammettere la mia assoluta ignoranza sull'esistenza del progetto in sé: fino a non più di due settimane prima dei test necessari, non ero nemmeno a conoscenza della possibilità di poter svolgere questa attività di studio all'estero. Detto in completa sincerità, se non fosse per una conversazione avuta con una mia stretta amica, io, in questo momento, non sarei in Giappone a scrivere questa lettera. Non smetterò mai di ringraziarla per avermi dato le informazioni necessarie per iscrivermi.

In secondo luogo, devo ammettere quanto le mie speranze siano rimaste al minimo fino alla fatidica chiamata. L'esame di Lingua Giapponese I l'avevo passato poche settimane prima e, nonostante fossi sicura della mia preparazione, conoscendo il livello linguistico dei compagni iscritti allo stesso programma e i loro precedenti anni di studio della lingua, non vedevo alcuna possibilità. Erroneamente ho lasciato la rassegnazione prendere il sopravvento.

### **Rimanere positivi**

Ero su un bus a Parigi, poco lontano dal Museo del Louvre, quando la chiamata è arrivata: ero una dei diretti candidati per il progetto in collaborazione con TNE Lego – Asia. Dovevo partire a settembre, solo cinque mesi dopo, e la conferma doveva essere praticamente istantanea. È stata una notizia inaspettata, ma ben accetta: una manciata di minuti dopo sono stata ufficialmente inserita nel progetto.

I mesi prima della partenza è stato un periodo stressante: documenti da compilare senza spiegazioni chiare, documenti da consegnare in tempi stretti, numerosi viaggi per poterli compilare, poche istruzioni. Assicurazioni, banche, cartolerie, ambasciate, ma soprattutto, stazioni del treno. Ritengo qui necessario ringraziare i fantastici colleghi che l'anno scorso hanno percorso la stessa strada travagliata, senza i quali, realisticamente, i viaggi

sarebbero stati triplicati. La settimana prima della partenza è stata una sorta di delirio: esami da svolgere, bagagli da preparare, amici da salutare. Il giorno prima della partenza è stato lungo, emotivo, ma speranzoso, ed è terminato cinque ore prima della partenza in auto verso l'aeroporto. Con troppe valigie, troppi vestiti, troppe poche ore di sonno, di domenica mattina sono salita in aereo ansiosa ma trepidante.

L'atterraggio è stato un incubo: nessuno ad accogliere me e le tre valigie, il telefono scarico, nessun soldo in carta, in un paese la cui lingua masticavo con qualche difficoltà. Il perdersi in una nazione straniera è diverso dal perdersi nel paese di origine, ho scoperto. Non sai come procedere, come orientarti, anche se sai come chiedere aiuto. In aggiunta, il caldo allucinante del Giappone ad inizio settembre di certo non ha aiutato all'enorme esaurimento con cui ho raggiunto il dormitorio.

Dall'arrivo ad ora il tempo è volato: un'altra moltitudine di documenti, sì, ma una moltitudine di documenti compilati in Giappone, stampati in un qualsiasi コンビニ, firmati con penne di Muji, in città ancora da esplorare. Lo stress non si è ridotto, la quantità di studio e di materiale da revisionare non è cambiata, ma si è trasposta in una nazione completamente diversa dalla mia, ed ha preso un significato diverso, in luoghi e momenti diversi.

## **Imparare viaggiando**

Studiare all'estero, che sia in Giappone o altri paesi del mondo, è un'opportunità che consiglio a chiunque abbia la possibilità di farlo; permette di crescere, imparare, esplorare, conoscere posti, persone, culture, cibi, abitudini, sistemi di trasporto pubblico agevoli e funzionanti. Tuttavia, mi sento in dovere di alzare il cappello a questa nazione incredibile. Il Giappone non è un paese da lasciare inesplorato: è da viaggiare, da vivere, da fotografare in ogni suo angolo.

Ringrazio il progetto TNE Lego – Asia per avermi dato la possibilità di studiare in Giappone, e ringrazio l'università ospitante, la 立命館大学・大阪茨木キャンパス, per avermi ospitata e fatta sentire a casa lungo questo percorso. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per far sì che questo progetto andasse in porto.

A tutti coloro che intraprenderanno questo percorso nei prossimi anni dico: non fermatevi mai. Studiare è fondamentale, ma viaggiare è ciò che davvero rende l'esperienza indimenticabile. Ricordatevi che le nuove lingue si imparano con l'interazione, più che studiando libri. Per quanto sia stato difficile adattarsi, comunicare, imparare, ogni secondo vissuto lontano da casa corrisponde a una nuova conoscenza acquisita. Ne vale la pena.

Ora, un breve commento in giapponese:

皆さん、おはようございます。ラウラです。素晴らしい機会を与えていただき、本当にありがとうございます。日本、またすぐ会いましょう！

A presto,

laura.